IL GAZZETTINO

Data 07-08-2008
Pagina 6
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

È successo a circa 4000 metri di altitudine: la cordata era composta da tedeschi. Da Polenza: «Ogni anno sulle montagne italiane muoiono 200-250 persone»

Monte Rosa, scivola e trascina giù i compagni

Il bilancio è di un morto e tre feriti gravi ma non in pericolo di vita. A dare l'allarme altri scalatori che li hanno visti cadere

Monte Rosa

Un morto e tre feriti gravi. È il bilancio dell'incidente che si è verificato ieri mattina, verso le 8, sul massiccio del Monte Rosa, sotto il Lyskamm, a circa 4mila metri di altitudine. A perdere la vita il tedesco Hans Albert Mellwig, di Detmold, nel land del Nord Reno-Westfalia. Giornata nera per l'alpinismo, che ha visto allungarsi l'elenco delle vittime sui monti: ogni anno, secondo i dati forniti da Agostino Da Potenza, presidente del Comitato K2, sulle vette muoiono tra le 200 e le 250 persone.

Mellwig, assieme ad altri tre connazionali tra cui una guida alpina, era impegnato nella salita in diagonale di un ripido pendio (circa 40 gradi). La dinamica è simile a quella dell'incidente avvenuto sul Mont Dolent (Courmayeur), dove nel luglio scorso sono morti quattro olandesi: un membro della cordata ha perso l'equilibrio, trascinando a valle gli altri per 200 metri. I quattro sono finiti in un crepaccio da dove sono stati estratti dal soccorso alpino valdostano. A dare l'allarme sono state altre cordate, che hanno visto i quattro tedeschi precipitare. I tre superstiti, che non sembrano essere in pericolo di vita, sono stati trasportati a valle con l'elicottero e ricoverati all'ospedale di Aosta, mentre il corpo della vittima è stato composto nella camera mortuaria del cimitero di Gressoney-La-Trinité.

Il più grave dei feriti ha riportato fratture vertebrali e un trauma toracico; è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Un altro ferito (la guida alpina che conduceva la cordata) è stato ricoverato in rianimazione per un trauma toracico, mentre il terzo è stato ricoverato in reparto per un trauma toracico e varie fratture.

L'incidente aggrava il conteggio dei morti di questa stagione alpinistica estiva. Un bilancio tragico, ma statisticamente non allarmante: «I numeri ci dicono che siamo al di sotto della media, con un numero di vittime inferiore a quelle dello scorso anno» spiega Maurizio Dellantonio, presidente del Corpo nazionale del soccorso alpino del Trentino. «Ciò non vuol dire - aggiunge Dellantonio - che anche una sola vita persa non sia una grave disgrazia e per questo è giusto insistere sulla prevenzione. Spesso ci siamo trovati a dover raggiungere su pareti estreme persone che non dovevano assolutamente essere lì, perché privi di adeguata preparazione. Ciò è dovuto anche al turismo "mordi e fuggi"».

> I tre superstiti sono stati trasportati a valle con l'elicottero e ricoverati all'ospedale di Aosta

Anche Da Polenza raccomanda la massima cautela nell'approccio con i monti. «Ad alta quota si muore perdendo il sentiero e finendo in un canalone, rimanendo bloccati per l'improvviso mutare del tempo o scivolando in un crepaccio - dice - Il rischio è spesso nascosto, ma sempre da calcolare e la peggior compagna di ogni aspirante escursionista è la leggerezza». Il presidente del Comitato K2 del Cnr Agostino Da Polenza dà alcuni consigli ai frequentatori delle montagne: «Il primo, lasciar detto dove siamo diretti e che percorso abbiamo intenzione di fare». La montagna, ricorda, è uno sport che richiede una certa fisicità di base, competenza e informazione. «Bisogna conoscere molto bene l'itinerario e se lo si sceglie su una mappa, assicurarsi che sia attivo - continua - si devono controllare le temperature, il meteo, valutare il tipo di giornata e lo stato del ghiaccio, se presente. Alle famiglie che si azzardano su pareti di ghiaccio, consiglierei di prendere una guida alpina, anche a costo di spendere qualche centinaio di euro».

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 07-08-2008
Pagina 6
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

È stato prelevato con un elicottero dal campo base dove si stanno preparando altre spedizioni

Confortola dal K2 all'ospedale

Aosta

Nelle stesse ore in cui gli elicotteri sgomberavano i superstiti della più grande tragedia dell'alpinismo moderno, sul K2 riprendevano le scalate. E così sulla montagna si torna a piazzare corde fisse e a montare campi. Al campo base le spedizioni provenienti da Romania, Austria, Stati Uniti e Singapore sono pronte, ai nastri di partenza dell'ennesima corsa verso il cielo.

Mario Panzeri, alpinista lecchese reduce dalla scalata del Broad Peak, con nove Ottomila nello zaino, osserva con disappunto. Lui è arrivato lì in soccorso del collega e amico Marco Confortola, ha vissuto la tragedia minuto per minuto. «Ci sono ancora un sacco di spedizioni - spiega - tra cui alcune che sono arrivate da poco al campo base e altre che non sono riuscite a raggiungere la cima questa volta e ci riproveranno alla prossima finestra di bel tempo».

Eppure, per assurdo che sia, a molti degli alpinisti al campo base non è nemmeno passato per la testa di smontare le tende e di tornare a casa. Un pò è la legge (non scritta) della montagna, ma soprattutto è quella del business che pesa nella decisione. Per molti di questi alpinisti l'occasione di scalare la 'montagna delle montagne' potrebbe non ripresentarsi più nella vita.

Il valtellinese Marco Confortola la sua occasione ha saputo sfruttarla. Ma dalla vetta ha riportato, oltre alla personale soddisfazione, un grande fardello di sofferenza e lutto. E due piedi congelati. Lui e il compagno di cordata Roberto Manni ieri mattina sono stati prelevati al campo base da un elicottero e trasportati a Skardu. Immediata la visita all'ospedale militare, dove gli sono state medicate le lesioni. «Ho le dita dei piedi nere, ma le sento, ho dolore. I medici sono ottimisti» ha detto Confortola al sito montagna.tv. Secondo i sanitari pachistani, i congelamenti ai piedi sono piuttosto seri, ma ci sono buone speranze di guarigione. I due alpinisti italiani trascorreranno la notte in albergo e oggi saranno trasferiti ad Islamabad da dove si imbarcheranno per l'Italia.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.